

**10 giorni
in giro per l'Italia
alla scoperta**

ESALAZIONI PERICOLOSE

VIETATO AVVICINARSI ALL'AREA CIRCOSTANTE IL LAGO

**di nuovi posti
e un breve tour
a Stromboli**

**18 Settembre
10 Ottobre
2018**



Martedì 18 settembre

Partiamo con destinazione Tropea e Stromboli, ma prima di arrivare a Tropea , abbiamo intenzione di vedere alcuni luoghi in Molise e Campania. La prima sosta la facciamo a Passignano dove prendiamo un buon caffè. Proseguiamo per Terni dove troviamo traffico.

Superato Rieti lasciamo la nuova superstrada e prendiamo la statale che, con curve e controcure, si immette nella superstrada del Lago del Salto ; purtroppo la strada è piena di gretti e di giunti longitudinali che fanno continuamente sobbalzare il camper.

Arrivati a Montecassino prendiamo la ss 372 Telesina fino ad arrivare al grande parcheggio delle terme. 10 minuti di sosta e ripartiamo (il parcheggio è in discesa) , poi a Ponte - (c'è un parcheggio vicino alle scuole) deviamo e andiamo in collina fino a Torrecuso dove sappiamo esserci un parcheggio idoneo anche ai camper.



Dalla statale Telesina il borgo dista 10 chilometri ma la strada è stretta e tutta curve, in più ci sono molti cartelli che indicano il percorso sia a destra che a sinistra.

Ci fermiamo un attimo per chiedere ad un signore in auto quale strada prendere per andare al parcheggio.

Lui , anche se è del posto, non conosce il parcheggio, comunque ci dice di prendere la strada a sinistra; alla nostra richiesta di passare dalla destra ci assicura che possiamo andare tranquillamente : lui poco informato e noi incerti.

Prendiamo la strada in salita sulla nostra destra , un bel cartello stradale indica il paese.

E così arriviamo nel piccolo borgo lo attraversiamo con un pò di tensione (strade strettine) poi, dopo una ripida discesa, arriviamo fin sotto le mura del borgo dove troviamo un bel piazzale in piano .

Sta calando il sole, abbiamo il tempo di andare, passando da viuzze fino alla piazzetta del centro e poi sulla grande terrazza dove si trova il Comune. Una visita al paesino, degli acquisti per la cena e rientriamo per trascorrere la notte.



Mercoledì 19 settembre

La mattina percorriamo la strada che arriva a Ponte- è molto ripida (14%) ma in un battibaleno siamo già nella statale Telesina.

A Mirabella Eclano, troviamo chiuso il cancello davanti all'ingresso del sito archeologico . Proseguiamo

fino a Gesualdo e, quando arriviamo andiamo subito al parcheggio dove è possibile sostare. Il parcheggio è davanti alle poste ma una gran parte è occupato permanentemente dalle auto di alcune associazioni, ed i pochi posti auto rimasti sono tutti occupati.

Meno male che si libera un posto e riusciamo, con alcune manovre , a parcheggiare e lasciare il camper per una visita del paese.





L'antico abitato di Gesualdo si sviluppa intorno al castello medievale nella caratteristica forma circolare a cerchi concentrici. Tra anguste stradine, vicoli e passaggi, il borgo antico richiama alla vista suggestioni e ed appassionanti scenari. Caratteristici appaiono i porticati di ingresso all'antico abitato ed i vari passaggi che danno accesso a sentieri costellati di terrazze che si aprono sulla sottostante ampia valle del Fredane.

Il Castello di Gesualdo

Imponente e maestoso sorge nel Cuore dell'Irpinia su un colle che domina l'ampia valle del fiume Calore. Per secoli è stato il fulcro del potere dei vasti possedimenti della Famiglia Gesualdo e, con l'avvento del Principe di Venosa Carlo



Gesualdo, sede di una illuminata e sfarzosa corte musicale. E' annoverato tra i monumenti più significativi della Storia dell'Irpinia e della Campania.

A ovest del Castello, piccole case, con finestre e porte anguste e tetti spioventi poco sporgenti, si addossano tutte l'una all'altra.

A sud, un susseguirsi di palazzi signorili,

A est, si sviluppa la vera e propria città barocca, con piazze, fontane, ampie scalinate, conventi e altri edifici monumentali dai grandiosi portali.



Sono appena le nove e siamo nella parte alta del paese; per raggiungere il centro dobbiamo percorrere una lunghissima scalinata che arriva fino alla piazza del castello che vediamo veramente grande e imponente.





Prendiamo un buon caffè nel bar della piazza e facciamo conversazione con un anziano del paese il quale ci illustra le parti più

caratteristiche della cittadina, ci dice dell'abbondanza delle acque sorgive e quindi delle varie fontane che qui zampillano sempre acqua fresca. Poi ci ragguaglia sulla festa che domenica si terrà in onore di San Pio e così ci racconta che qui a Gesualdo erano nati ed abitavano i genitori di padre Pio e che , poi lasciarono questo loro



paese natale ed emigrarono a Pietrelcina dove poi nacque il santo. Per ultimo ma sempre con enfasi ci racconta la storia del castello e le sue caratteristiche.

Adesso che sappiamo quasi tutto per prima cosa andiamo al Castello che apre di pomeriggio con prenotazione, scendiamo ancora una bella scalinata e siamo nella

piazza del Cupolone (una chiesa che ha una grandissima cupola) che ha davanti a sè la più bella fontana del paese. Ci addentriamo un pò nel vecchio centro storico dove molti palazzi nobiliari ricordano l'importanza



di questo borgo che è bene ricordare ha dato i natali a Gesualdo - principe della musica-.





Tornati al camper facciamo molta fatica ad uscire dal parcheggio completamente invaso dalle auto. Ritorniamo nella strada statale e dopo circa 10 chilometri con una breve deviazione arriviamo a MEFITE, un luogo misterioso e pericoloso non molto lontano da Rocca San Felice.

La Mefite

Oggi chi volesse visitare la Mefite può farlo ma con grande cautela ed è necessario si trattenga il

meno possibile per via dei fumi, in quanto in alcuni momenti, avvicinarsi troppo è fortemente pericoloso tanto l'aria è pesante ed irrespirabile. Non a caso, si sono registrate diverse morti, sia di persone che di animali e per chiunque voglia avvicinarsi è consigliabile mettersi sopra vento.



Dal ribollire delle acque mefitiche che frantumano la roccia deriva una fanghiglia utilizzata come impacco per la cura delle articolazioni. Tra gli aspetti positivi di queste acque vi è anche la presenza di una sorgente minerale denominata "vascone rotondo" e dei bagni di Villamaina (Av), dove attualmente c'è il centro termale di S. Teodoro. Mefite è un'antica divinità italica, legata alle esalazioni di zolfo, invocata per la fertilità dei campi e per la procreazione. Questo nome è fin dall'antichità associato al centro della Valle dell'Ansanto, in Irpinia, vicino a Rocca San Felice. Qui si trova il laghetto Mefite, caratterizzato dal ribollire dell'acqua causato dai gas del sottosuolo. Il lago produce esalazioni tossiche e rumori sordi, questo luogo è citato da Virgilio nella sua Eneide come il luogo di congiunzione tra la vita e la morte:

"Est locus Italiae medio sub montibus altis, nobilis et fama multis memoratus in oris, Amsancti valles... Hic specus horrendum et saevi spiracula Ditis

Monstrantur, ruptoque ingens Acheronte vorago Pestiferas aperit fauces."

"C'è nell'Italia centrale un luogo alle pendici di alti monti celebre ed in molte regioni famoso, le valli d'Ansanto... Qui un orrenda spelunca e diversi spiragli di Dite (dio della morte) vengono mostrati, e una grande voragine dove inizia l'Acheronte che spalanca le mefitiche gole."

Nei pressi dell'area sorgeva il santuario della dea Mefite, eretto intorno al VII sec. a.C., i reperti sono esposti nel Museo Provinciale di Avellino. Dopo la vittoria dei romani sugli Hirpini e sui Sanniti, con l'avvento della cristianità, il tempio venne dimenticato.

Lasciato il camper in una piazzola a debita distanza dal laghetto sulfureo, procediamo lungo una carrareccia ben tenuta fino ad arrivare sopra il laghetto dove vediamo cartelli che ci obbligano a prestare molta attenzione per la visita. Siamo controvento ma l'acre odore di zolfo ci toglie il respiro, vediamo proprio il ribollire del magma.



Dopo aver fatto alcune foto ricordo torniamo al camper (anch'esso pieno



dell'odore di zolfo) e proseguiamo per Rocca San Felice dove vediamo il Castello (diroccato) ed il Donjon (una torre cilindrica). Poi giungiamo a Sant'Angelo dei Lombardi.



Arrivati al parcheggio proprio fuori le mura

del paese andiamo a vedere il Castello medioevale del 1100 del principe Imperiale che ha come caratteristica una grande torre quadrata.



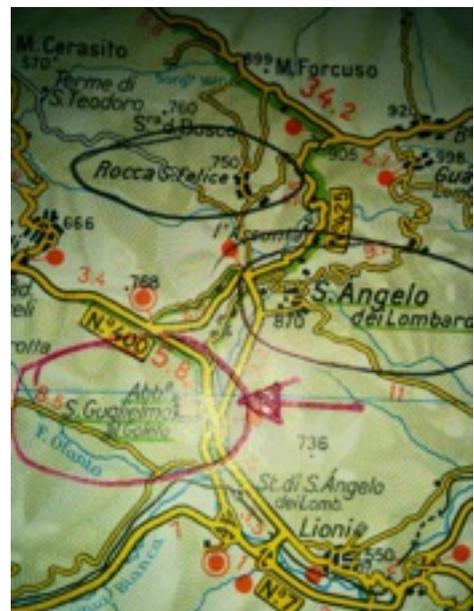
Purtroppo il castello apre solo con prenotazione il fine settimana. Scendiamo lungo una stretta via ed arriviamo nella piazza antistante la Cattedrale



di origine Normanna. Attraversiamo le piccole viuzze del centro e poi torniamo al camper perché vogliamo andare a vedere la famosa Abbazia del Goletto e non possiamo arrivare alle 13 e trovarla chiusa.



Alle 13 in punto siamo già nel piazzale antistante l'Abbazia che, fortunatamente, è sempre aperta.





Abbazia del Goletto

Il complesso della cittadella monastica del Santissimo Salvatore al Goletto venne costruita nel 1133 da Guglielmo da Vercelli, che aveva ricevuto il suolo per la nuova badia da Ruggero, signore normanno della vicina Monticchio, località oggi disabitata, situata tra S. Angelo dei Lombardi e Rocca San Felice.

Per volontà del fondatore, il vasto fabbricato primitivo era destinato ad ospitare una comunità mista di monache e monaci, dove l'autorità suprema era rappresentata dalla Badessa, mentre ai monaci era affidato il servizio liturgico e la cura della parte amministrativa.

Questo complesso, che ruotava attorno alla chiesa del Santissimo Salvatore, posta al centro e con la facciata volta ad occidente, comprendeva il monastero grande delle monache, a fianco dell'abside, e quello più piccolo dei monaci, davanti alla facciata.

Sotto la guida di celebri abbadesse - Febronia, Marina I e II, Agnese e Scolastica - la comunità crebbe e diventò famosa per la santità delle monache e il monastero si arricchì di terreni e di opere d'arte.

Alla loro opera si devono alcuni dei monumenti più significativi del complesso monastico: la torre Febronia, vero capolavoro di arte romanica costruita con numerosi blocchi lapidei provenienti da un mausoleo romano dedicato a Marco Paccio Marcello, prende il nome dalla Badessa che nel 1152 ne dispose la costruzione per la difesa del monastero, e la Cappella di San Luca, edificata nel 1255 per accogliere un'insigne reliquia del santo evangelista.



E' difficile fare una graduatoria di quello che riteniamo più bello tra le cose che abbiamo visto qui durante l'accurata visita del sito: già il portale di accesso , sormontato da un arco è bellissimo, poi l'interno a pianta quadrata a due navate; che dire poi della torre Febronia, che prende il nome



della Badessa che nel 1152 la fece costruire per la difesa del monastero; infine il vero gioiello dell'abbazia : la cappella di San Luca che si raggiunge da una scala esterna il

cui parapetto termina con un



corrimano a forma di serpente con un pomo in bocca.



Ora, soddisfatti per la bella visita possiamo prepararci il pranzo e subito dopo riprendiamo il cammino.

Lungo la statale vediamo un cartello che indica un borgo medievale completamente ristrutturato.

Poiché è vicino all'uscita della superstrada facciamo rotta per Quaglietta- così si chiama- il piccolissimo borgo.



Lasciamo il camper in un piazzale ed entriamo nei vicoli del centro storico fino ad arrivare sotto il castello in parte diroccato. Qui è stato fatto un lavoro egregio, tutte le case sono restaurate ed è diventato un albergo diffuso.

Siamo rimasti colpiti dalla bellezza di questo piccolissimo borgo che merita proprio una visita.





Giunti a Contursi Terme prendiamo l'autostrada A2 fino a raggiungere Lagonegro Nord e qui usciamo per arrivare al Lago Sirino.



A pochi metri dal lago c'è una bella area di sosta attrezzata



(attenzione!! se si utilizza l'uscita ufficiale dell'area , quando si esce fare molta attenzione perché , a causa della ripida e corta pendenza, si sbatte con il paraurti nel marciapiede ed è facile rompere il paraurti).



Sono le 18 ed abbiamo tutto il tempo per fare una lunga e bella passeggiata nella strada che costeggia tutto il lago (2 km scarsi) . Proprio qui hanno costruito belle casette, negozietti , ristoranti ed

alberghi segno che è un posto di villeggiatura (siamo a 800 metri). La sera fa fresco e riposiamo nel più assoluto silenzio.



Giovedì 20 settembre

Lasciamo il lago e, arrivati a Lauria,



riprendiamo la A2 fino a Pizzo Calabro e qui, entriamo in centro (strada strettissima) per prendere la statale fino a Tropea.

Giunti a Tropea passiamo davanti al porto e nel lungomare troviamo un



campeggio ed una area di sosta e qui ci fermiamo.

Purtroppo entrambi si trovano sotto le imponenti mura della città ed entrambi sono dentro un piccolo bosco che non permette alla luce di passare e nemmeno di prendere il segnale della televisione.



Fa molto caldo e non passa nemmeno un'alito di vento. La sera andiamo in centro e dobbiamo salire 130 ripidissimi scalini ma, arrivati nella



terrazza panoramica la fatica è premiata dallo spettacolo del mare. Sono le 23 e ancora fa molto caldo , tornati al camper riposiamo con tutte le finestre aperte.

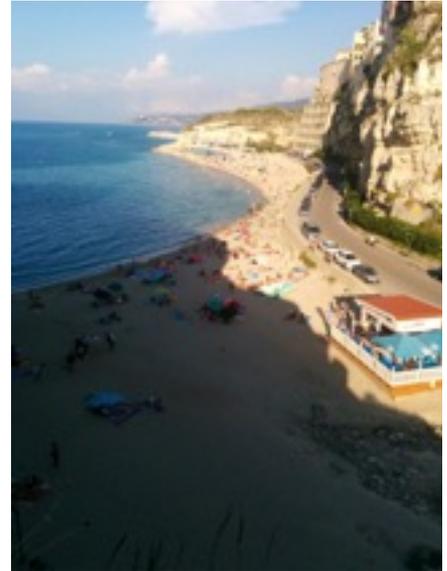
Venerdì 21 settembre

Stamane facciamo una lunga e bella passeggiata fino al porto dove facciamo la prenotazione per lunedì prossimo per andare a vedere la Sciara di fuoco del vulcano Stromboli di notte.





Il resto della mattinata la trascorriamo in spiaggia sotto un bel sole cocente e facendo i bagni.



Quando si accendono le luci ed il sole è tramontato all'orizzonte ci prepariamo per andare a cenare in paese e dobbiamo rifare la famosa scalinata.

Ci sono molti turisti tedeschi ed inglesi e tutti sono nei vari ristoranti del centro. Noi stasera andiamo nella più antica pizzeria con forno a legna di Tropea. Dobbiamo aspettare un pò perché

tutti i tavolini sono occupati, poi alle 20.30 dopo che sono andati via gli stranieri si

liberano molti tavolini e possiamo gustare una bella e buonissima pizza. Anche stasera e stanotte fa molto caldo ed è difficile riposare bene.



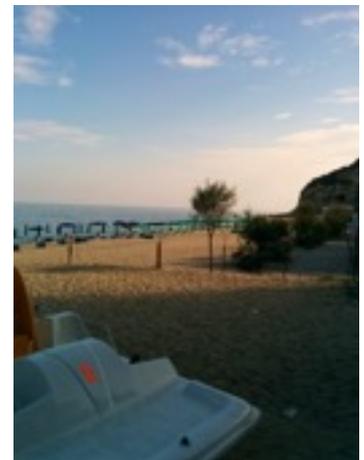


Sabato 22 e Domenica 23 settembre

Due giornate
fotocopia,
l u n g h e
passeggiate,
bagno di sole
e di mare,
tanto caldo e
la sera in
paese ad

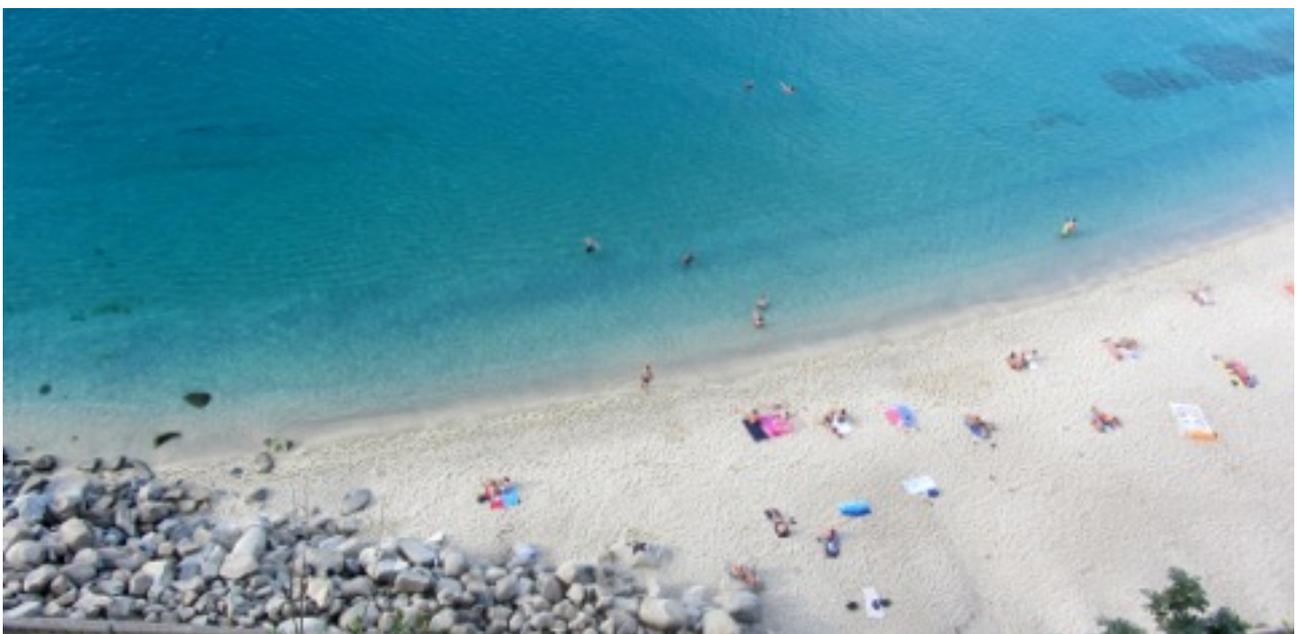


ascoltare la musica e gustare la
cassata , il Tartufo l'Anduja con formaggio ecc. ecc.



Lunedì 24 settembre

La mattina la trascorriamo in
spiaggia, pranziamo un pò prima e alle 14 siamo già al porto in attesa di
imbarcarci per andare a vedere l'isola di Ginostra (Stromboli) .



Il cielo è azzurro e fa caldo la motonave parte precisa alle 14,30 e corre veloce verso l'isola dove attracca al minuscolo porto dell'isola dopo 2 ore e mezza. Non sono presenti trasporti pubblici nell'isola anche perché l'abitato di Stromboli si percorre



da un'estremità all'altra in circa 20 minuti di camminata. Ad ogni modo, ci sono numerosi taxi elettrici attrezzati dai locali per trasportare le persone, noi chiediamo il prezzo e poi decidiamo di andare a piedi.



Piccole botteghe artigiane , bar , pizzerie e ristoranti fanno da cornice ai lati delle strette stradine e i gestori invitano ad entrare. Arrivati nella piazzetta centrale possiamo godere del bel panorama sul mare. La chiesa madre è aperta e tutti i turisti entrano per una visita veloce.





Il tempo è passato velocemente, ritorniamo al porto che sono le 18 e



prendiamo una buona granita al bar prospiciente l'attracco. Alle 19 arriva la motonave, il sole sta calando e compare qualche nuvola, presto sarà buio.





Infatti appena lasciamo l'isola la sera è illuminata solo dalla luna che si riflette sul mare. Passiamo vicini a Strombolicchio (una roccia sul mare residuo di un vulcano antichissimo), il mare intanto si agita un pò, davanti a

noi le piccole luci di alcune case nel paese di Piscità, il mare è mosso.

La sciarpa dello Stromboli

Durante i periodi di maggiore attività, le esplosioni si verificano ogni 20 minuti circa e vengono precedute da un forte boato nel corso del quale i gas spingono la lava bollente nell'aria. Dopo eruzioni particolarmente forti, si possono vedere le rocce rosso fuoco rotolare giù dall'apparentemente infinita discesa, creando dei visibili schizzi mentre sprofondano nel mare.



Arrivati davanti alla montagna dove si vedono le esplosioni, la barca prima si gira a destra, poi a sinistra così che tutti i turisti possano vedere le piccole esplosioni del cratere.

Purtroppo sulla cima della montagna si è fermata una nuvola che offusca la luce del fuoco che viene espulso. Una, due volte, riusciamo a vedere le fiammate, sfocate dalle nuvole e per alcuni attimi tant'è che non riusciamo nemmeno a scattare una foto nel momento dell'eruzione (dopo abbiamo visto che sono venute tutte nere, senza alcun colore del fuoco) ed anche a causa delle onde che

ora fanno traballare la motonave ancora di più. (il mare qui è mosso a causa anche delle molte barche e motonavi piene di turisti).

Insomma noi non abbiamo visto come e quanto pensavamo; le esplosioni con emissione di lava incandescente si ripetono ed è possibile vederle solo se la cima non ha alcuna nuvola sopra., mentre l'eruzione vera e propria c'è solo ogni 4 anni.

Alle 20,30 la motonave punta la prua verso Tropea dove arriviamo dopo 2 ore. Lasciamo il porto e ritorniamo al camper, contenti di essere andati a Stromboli, l'unica isola delle eolie che non avevamo visto ma scontenti per non aver visto bene le pochissime emissioni di lava tant'è che non abbiamo nemmeno visto scendere la lava e formare la Sciara del Fuoco (nome di un ripido pendio, formato di lava, lapilli e scorie incandescenti che dal cratere dello Stromboli scendono fino al mare). Anche stanotte fa molto caldo e non c'è un alito di vento.



Martedì 25 settembre

Stamani ci alziamo sudati (come sempre), sotto queste piante e a ridosso delle mura del paese non c'è aria; decidiamo di lasciare Tropea e andare a Diamante.

Ci fermiamo, prima a fare una buona



scorta alimentare, poi cerchiamo un produttore locale per comperare le cipolle (A Tropea, in paese, tutti i negozi espongono le cipolle allungate ma il prezzo ci è sempre parso esagerato 6/7 euro al chilo e, sinceramente ci sembravano " mosce") per cui abbiamo deciso di fare acquisti direttamente dal contadino che le produce e che ha il banco lungo la strada.



Lungo la statale ogni agricoltore espone le trecce di cipolle e frutta varia ma...sono tutte tonde, nessuno ha cipolle allungate. Il primo venditore al quale chiediamo le cipolle allungate (vedi foto) ci dice

che non è più tempo e quelle che ci sono sono belle fuori ma marce dentro, ora è tempo della cipolla rotonda (le cipolle allungate sono pronte da metà maggio a fine agosto, quelle tonde sono pronte da inizio luglio a fine ottobre; a settembre e a novembre vengono ripiantate per il prossimo anno).Andiamo avanti, ogni volta che ci fermiamo sentiamo lo stesso discorso allora decidiamo di comprare queste cipolle tonde che, in realtà sono dolci come le altre. Superata Lamezia Terme incomincia a tirare un forte vento che sposta anche il camper e così è fino a Paola e quando raggiungiamo Diamante, decidiamo di non



fermarci qui in sosta libera ma proseguire fino a Scalea dove c'è una area attrezzata. La sera siamo già sistemati in riva al mare.



Mercoledì 26 - 30 Settembre
Mercoledì 3 Ottobre

Trascurriamo questi otto giorni facendo passeggiate e godendoci il sole caldo, la sera si rinfresca e si può dormire bene. Facciamo le spese consuete, come salumi, mozzarelle e formaggi da portare a casa ai nostri figli.



Giovedì 4 ottobre

Abbiamo parlato con i nipoti più grandi che sono a Jesi e vorremmo vederli, quindi compriamo, proprio per loro, le mozzarelle di bufala (le abbiamo ordinate ieri) e la burrata di bufala. Riprendiamo l'autostrada A2 a Lagonegro e usciamo ad Atena Lucana, la strada è buona ha un pò di curve quando si deve attraversare il paese di Brienza con il suo splendido castello.

Superiamo Potenza e, improvvisamente cala una spessa coltre di nebbia che ci accompagna fino a Melfi, Superiamo Foggia, Termoli e già siamo sulla statale 16 che percorriamo fino ad arrivare, quando è buio, a Roseto degli Abruzzi. Sosta nel grande parcheggio vicino ai campi sportivi e riposiamo tranquilli.





Venerdì 5 Ottobre

Da Roseto ,
poiché dista
solo 10
chilometri,
andiamo a



vedere l'abbazia di Propezzano (per la visita
ci siamo documentati in internet). Chi è stato
qui si è detto contento per la bellezza
dell'interno ed in



particolar
modo del
chostro,
la visita è
gratuita si
richiede
un obolo



per la chiesa. Purtroppo l'abbazia è
sempre chiusa e occorre chiamare il

custode che , se risponde al telefono, viene ad aprire e dietro pagamento
di un obolo a lui - se gli
pare fa vedere anche il
chostro (tutto questo ci
è stato confermato dai
clienti del bar vicino
all'abbazia).



Noi ci accontentiamo di
ammirarne l'esterno
perché non vogliamo
correre il rischio di
ricevere un diniego per la

visita del chostro. Lungo la strada in qualche insenatura del mare
possiamo vedere alcuni trabucchi una volta utilizzati per la pesca, ora
semplici bar o ristoranti. Cammina cammina, alle 17 siamo a Jesi, salutiamo
i nipoti ed andiamo, con loro, nella palestra di scherma dove si allenano
per le gare. (Dino, nostro genero, anche quest'anno parteciperà quale
azzurro convocato , ai campionati mondiali master).

Dopo che si sono tutti ben allenati, alle 21 siamo a casa e, grande cena con la buonissima treccia e burrata di bufala. Alle 23 andiamo nel nostro camper e riposiamo.

Sabato 6 Ottobre

Facciamo colazione in compagnia della figlia e del genero e alle 10 partiamo con l'impegno di tornare qui mercoledì 10 ottobre per stare con i nipoti perché Silvia e Dino sono a Livorno dove si svolgono le gare di scherma valide per il titolo mondiale.

La sera di sabato siamo a casa.

Mercoledì 10 Ottobre

Partenza per Jesi, prima di arrivare facciamo una deviazione per vedere Staffilo un piccolo borgo Bandiera



arancione. In mezz'ora abbiamo girato il paese che ci è piaciuto. Ridiscendiamo e in breve siamo a casa ad aspettare i nipoti che tornano uno dalla scuola, l'altro

dall'università. Ricco pranzo, chiacchiere varie e la sera torniamo a casa e andiamo dal nipotino più piccolo.



